



Domenica, 14 maggio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Saper vivere i Sacramenti

Sono tempi, questi, in cui si celebra la ricchezza del dono pasquale soprattutto con la celebrazione di sacramenti come la Confermazione, matrimoni, i turni di prima Comunione. Momenti belli spesso resi pesanti dai grandi condizionamenti sociali cui sono sottoposti. Eventi lieti, per carità, ma anche di grande stress, di qualche preoccupazione economica sia per chi li organizza, sia per chi è invitato. Senza contare le situazioni di "quello non parla con quella" e gli equilibri parentali e amicali da rispettare. Certamente una delle sfide che abbiamo nell'ottica di una nuova evangelizzazione è quella di riscoprire la dimensione più profonda di questi eventi e la loro purificazione dai condizionamenti sociali che a volte li soffocano. In passato si sono fatte ampie campagne sul ritorno all'essenziale che, però, si riduceva ad una sorta di mortificazione di ogni segno di festa. L'essenziale è, invece, scoprire come la fede apra ad una libertà possibile e bella da vivere. Riempire di amore a Dio e attenzione all'altro questi momenti: in chiesa con una celebrazione dignitosa e fedele alle norme liturgiche senza barocchismi e "campiscuolismi" imbarazzanti; nelle famiglie con delle feste di una semplice e lieta sobrietà che potrebbe addirittura fare moda. Centrare tutto sull'amore, sulla bellezza di incontrare Dio e incontrarsi tra amici e parenti. Trasmettere questo desiderio senza giocare a chi fa la festa migliore o avere l'angoscia di non essere stato all'altezza degli altri. Sarebbe bello. Sarebbe una via immediata e bella di dire il Vangelo, che sa vincere ogni convenzione sociale e far gustare l'amore.

Francesco Guglietta

L'EDITORIALE

FARSI CARICO DEL DONO PIÙ GRANDE

VIRGINIA CODA NUNZIANTE

Anche quest'anno il popolo della vita si è messo in marcia da una parte all'altra del mondo. Parigi (22 gennaio), Washington (27 gennaio), Brisbane (11 febbraio), L'Aia (24 marzo), Lima (25 marzo), Bruxelles (26 marzo), Praga (22 aprile), Ottawa (11 maggio). Tante altre marce si sono svolte e si svolgeranno nel corso dell'anno. E adesso è il nostro turno: sabato 20 maggio l'appuntamento è a Roma, alle 15 a piazza della Repubblica, per arrivare fino a piazza Madonna di Loreto (piazza Venezia) dove si susseguiranno molte testimonianze. Lo stesso giorno si terranno altre marce, quella britannica a Birmingham, e quelle croate a Zagabria e a Spalato.

In tutto il mondo soffia un vento in difesa della vita, una brezza debole rispetto alla cultura della morte e alla cultura dello scarto, ma una brezza che, anno dopo anno, aumenta sia per numero di iniziative nei vari paesi, sia per numero di partecipanti. Il popolo della vita vuole essere una presenza positiva che si fa carico di difendere non solo il valore della vita in quanto dono gratuito ed esclusivo di Dio, ma anche tutti coloro che, deboli o indifesi, non possono reagire e vengono scartati dalla nostra società edonista. Vogliamo essere la loro voce, parlare per loro, essere le loro gambe e marciare per loro, senza che nessuno venga dimenticato.

In Italia nel 2016 sono stati effettuati circa centomila aborti chirurgici (secondo la legge 194), ma molti di più sono quelli farmacologici tramite la RU486, la pillola dei cinque giorni dopo, e la pillola del giorno dopo. Monsignor Elio Sgreccia, già presidente della Pontificia Accademia per la Vita, così si esprimeva sulla RU486: «non è un farmaco, ma un veleno letale che mina anche la vita delle madri. La Ru486 è uguale all'aborto chirurgico, un delitto e peccato in senso morale e giuridico». Attualmente queste pillole sono distribuite gratuitamente anche alle minorenni nei consultori di alcune regioni italiane.

Per la giornata della vita che si è svolta a febbraio è stata scelta come testimonial madre Teresa di Calcutta. Conosciuta come la "santa dei poveri", lei ha sempre avuto molto a cuore il "più povero tra i poveri", l'embrione. Ricevendo il Premio Nobel per la pace il 17 ottobre 1979, osò sfidare i grandi del mondo denunciando la terribile pratica dell'aborto. «Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace del mondo». «Se accettiamo», questo appello è rivolto a ognuno di noi e il popolo della vita sembra rispondere: «noi non accettiamo». Non si può accettare passivamente ciò che ci viene imposto dalla cultura relativista dominante, o assuefarsi alle pratiche contro la vita solo perché sono disposte da leggi, o incoraggiate dagli organismi internazionali. È importante essere in piazza per riconquistare lo spazio pubblico, per affermare che la vita umana è un diritto e deve essere considerata un dono indisponibile, dal concepimento alla morte naturale.

Il 20 maggio a Roma la VII Marcia per la vita. Dalle 15 nelle strade della capitale sfileranno cittadini, associazioni, istituzioni per la tutela della maternità, della coppia e della famiglia

DI MIRKO GIUSTINI

Sembra facile ma non lo è. Spiegare perché oggi associazioni, famiglie e singoli individui si riuniscono in difesa della vita è diventato terribilmente difficile. Anche perché appare sempre più politicamente scorretta la contestazione pacifica della legge 194 del 22 maggio 1978. La protesta contro il «diritto» all'aborto ha assunto connotati ideologici, ma la Marcia per la Vita, giunta alla sua settima edizione, rimane apartitica. Fuori bandiere, simboli, slogan. Dentro i rappresentanti della politica, purché presentino un titolo personale o istituzionale. Un appuntamento che non comincia il 20 Maggio alle 15 a piazza Esedra, punto di ritrovo, ma alla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte, dove i partecipanti si riuniscono per presenziare all'Adorazione eucaristica della sera precedente. Non si può pensare di separare l'evento dalla dimensione spirituale. Se ne perderebbe il senso, il suo significato più profondo. Certo, i promotori sono cattolici, come la maggior parte dei partecipanti, ma l'iniziativa non si può definire ecclesiale. Nonostante siano tanti i prelati, i vescovi e i cardinali che da tutto il mondo l'hanno sostenuta pubblicamente. Come tanti sono i gruppi e le associazioni di stranieri che si muovono appositamente per marciare fianco a fianco con gli italiani. Perché la Marcia per la Vita è aperta a tutti. Basti vedere sul sito www.marciaperlavita.it quanti sono i nomi e le sigle. Sono cittadini del mondo, che cammineranno per le strade della capitale, impegnandosi in prima persona. A partire dai volontari, che si preparano un anno intero per far funzionare il tutto nella maniera migliore possibile. Manifesti, locandine, volantaggi, adesivi, inviti, conferenze, incontri, iniziative e, soprattutto, preghiere. Tutto frutto dell'impegno, del mettersi in gioco e al servizio di una causa più grande. Nella diffusione gli organizzatori sono sostenuti da parrocchie, movimenti, famiglie. La



Un momento dell'ultima edizione della marcia

Insieme in cammino per difendere la vita



celebrazione

Oggi la Giornata nazionale 8xmille

La Giornata 8xmille, che ricorre oggi, ha un importante obiettivo, quello di ricordare quel che di buono è stato fatto, ciò che si potrà ancora realizzare, grazie alla Chiesa cattolica che sostiene ogni anno migliaia di progetti in aiuto dei più deboli. Progetti realizzati nella massima trasparenza, dando la possibilità di osservare sul sito www.8xmille.it i risultati concreti della propria firma, intervento per intervento, in tutta Italia. Una iniziativa per ricordare come un semplice gesto sulla dichiarazione dei redditi si trasformi ogni anno in sostegno a migliaia di iniziative concrete di carità, opere di culto e pastorale. In questa Giornata si è puntato molto sul ruolo delle parrocchie, che possono raggiungere in via diretta i fedeli, informando i contribuenti sulla destinazione dell'8xmille, finanziando attraverso un concorso un progetto parrocchiale e continuando, attraverso le informazioni, a promuovere l'importanza di questo semplice gesto.

Marcia per la Vita è nata come reazione alle leggi abortiste degli anni Settanta. I vari focolai di resistenza hanno dato vita a manifestazioni di piazza in Europa, Stati Uniti, America latina e in Africa. Pioniera è stata la città di Washington con la *March for Life*. La prima edizione italiana risale al 28 maggio 2011. Il Movimento Europeo per la Difesa della Vita e della Dignità Umana (Mevd), presieduto da Francesco Agnoli, e l'associazione Famiglia Domani, di Luigi Coda Nunziantie, scelsero come prima location Desenzano

del Garda. Lì si presentarono 800 persone che dal duomo si diressero all'abbazia di Maguzzano. L'intento era, come spiegarono gli organizzatori, «affermare che la vita è un dono, indisponibile, di Dio; chiedere il suo aiuto, per una società smarrita; deplorare l'iniqua legge 194 che ha legalizzato l'uccisione, sino ad oggi, in Italia, di 5 milioni di innocenti; ribadire che esiste una distinzione tra bene e male, tra vero e falso, tra giusto ed ingiusto; invitare alla mobilitazione i cattolici e gli uomini di buona volontà». Il successo dell'iniziativa

e l'entusiasmo dei partecipanti spinsero il comitato organizzatore a spostare la Marcia a Roma fin dall'anno successivo. Il movimento pro life italiano però è più antico. Sorge come federazione di associazioni proliferate poco prima, durante e dopo la promulgazione della legge 194/1978. Fino a sette anni fa le varie sigle si erano mosse autonomamente e mai erano riuscite a organizzare una marcia unitaria nazionale. Oggi quel progetto ha preso vita e funge da potente megafono per chi vuole

promuovere la vita in ogni sua forma, dal concepimento alla morte naturale. Si procede così alla difesa della maternità, della coppia e della famiglia, puntando a esortare la politica a legiferare in tal senso, a essere più responsabili verso donne e bambini. E per farlo occorre richiamare l'attenzione e la sensibilità di tutti gli uomini di buona volontà. Porte aperte ai laici e ai non credenti per lavorare sotto traccia, testimoniando una cultura alternativa ad ogni normativa contraria alla legge naturale. Perché, in fondo, se si vuole arrivare all'abolizione della norma bersaglio della Marcia, è necessaria la creazione di un consenso popolare. Ciò che caratterizza il corteo è lo stile: sobrio, educato ma altrettanto deciso a incidere. Affinché riesca nell'intento, gli organizzatori chiedono un supporto nella costituzione di centri locali che organizzino pullman e distribuiscano il materiale. Non meno importante è il sostegno economico, un aiuto utile a incrementare le possibilità. Coloro che volessero partecipare attivamente alla riuscita della Marcia, sappiano che c'è ancora tempo. Basta contattare il comitato all'e-mail info@marciaperlavita.it, telefonare direttamente ai numeri 06-3233370/06-3220291 o mandare un fax allo 06-32110310.

Beni culturali



Il MuTeDo di Sutri

Mercoledì a Sutri si è riunita la consultazione regionale dei Beni Culturali ecclesiastici. Gli incaricati diocesani e i responsabili degli istituti culturali della Chiesa laziale, insieme all'incaricato regionale don Mariano Assogna sono stati ospitati nello stupendo MuTeDo (Museo del territorio diocesano) di Civita Castellana. La giornata, pensata come occasione di studio e confronto sulla natura della consultazione, ha messo al centro la necessità di rendere più omogeneo il lavoro tra beni culturali, edilizia di culto e le varie realtà che preservano e valorizzano il patrimonio ecclesiastico.

Si. Cia.

IL FATTO



◆ POMEZIA IL FUOCO E LA PAURA

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO AGGIORNAMENTO DEL CLERO

a pagina 3

◆ FROSINONE «MITI E UMILI COME S. CATALDO»

a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA LA MANO DI MICHELE

a pagina 11

◆ ANAGNI LA PRIMA MESSA DI DON MATTIA

a pagina 4

◆ GAETA LA VERITÀ LUNGO LA VIA

a pagina 8

◆ RIETI IL FRANCESCANESIMO IN TERRA REATINA

a pagina 12

◆ C. CASTELLANA LA DIOCESI IN CAMMINO

a pagina 5

◆ LATINA COME SCEGLIERE PADRINI E MADRINE

a pagina 9

◆ SORA COMUNICARE LA FEDE

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA UN EDIFICIO DI «PIETRE VIVE»

a pagina 6

◆ PALESTRINA BENE COMUNE E CITTADINANZA

a pagina 10

◆ TIVOLI AI PIEDI DI MARIA

a pagina 14

L'aeroporto di Fiumicino si regge sul precariato

*I numeri Alitalia fanno notizia, ma altri lavoratori stanno peggio: tra i licenziati anche disabili
Speculazione sui più fragili*

DI SIMONE CIAMPANELLA

La crisi di Alitalia mantiene accessi i riflettori sul futuro di 1300 lavoratori, che arrivano a circa 20mila considerando tutto l'indotto dell'aeroporto di Fiumicino. Ma non ci sono solo loro. Il risalto mediatico, che dà un numero così elevato di persone a rischio, ha quasi annullato l'attenzione su tutti gli altri precari del Da Vinci. Il fatto è che questa parte è la somma di miriadi di aziende che prese separatamente arrivano a poche decine di unità. Quindi non fanno notizia. Ma raccolte assieme formano un numero

elevato, almeno 1500 dipendenti. Tra questi poi ci sono alcuni che sono fuori da ogni discussione (anche ex-Alitalia) perché ormai licenziati o in procinto di essere mandati a casa. Non fanno più problema. Nessuno o pochi si occupano di loro.

Le loro sono storie incredibili. Periodi di precariato andati avanti per anni, lavorando alcuni mesi e poi in pausa per un periodo. E alla fine la definitiva chiusura del rapporto professionale. A volte semplicemente disattivando il badge. Senza alcun preavviso si sta per entrare al lavoro e non si può perché non si è più autorizzati. Centinaia di famiglie sempre sul limite del baratro. Come chi arriva ai famosi "sessanta mesi" (da cui è nato un comitato) nell'orribile alternanza casa/lavoro e mentre gli nasce un bambino l'Alitalia ti caccia fuori. C'è poi stata la questione dei disabili. Durante l'ingresso di Etihad

sono state licenziate categorie protette, senza alcuno scrupolo. Poi, richiamate per ordine dei tribunali, hanno ricevuto nuovamente lo stipendio ma sono rimaste a casa.

Ma il lavoro non manca. C'è poco da dire. Il traffico aereo e, di conseguenza, tutto ciò che gli gira attorno, sono sempre più in crescita. Le persone buttate fuori sono sostituite da altre che entrano con rapporti lavorativi senza protezione. Operatori con contratti determinati, e un giusto salario, scambiati con decine di precari che operano alcune ore, senza continuità, e con prospettive di pochi mesi. Tutto l'aeroporto si regge su questo sistema. Al centro del quale c'è solo l'interesse economico. Il ritorno personale di chi non deve vivere alla giornata. Non è possibile continuare così. È vergognoso che il principale luogo di lavoro della regione, e uno dei maggiori del paese si

regga sulla totale insicurezza dei lavoratori di base.

È necessaria una regolamentazione chiara, di tutela, che governi tutto l'aeroporto. Anche perché, ragionando in termini semplicemente economici, il danno sociale ricade sempre e solo sulla collettività, ovvero sullo Stato. E non sulle aziende che determinano l'emergenza. Garantire il sostegno a migliaia di persone che lavorano a singhiozzo, o per niente, significa impegnare risorse dei contribuenti per arginare danni provocati da strutture private. Ora può capitare che le aziende soffrano difficoltà dovute a imprevisti o a mancanza di commesse e siano costrette a intervenire sul costo del lavoro. Ma quando l'anomalia diventa sistemica il problema diventa speculazione sui più fragili. E qui non ci devono essere dubbi da parte di chi ha responsabilità.



Per il 2017 a disposizione altri 2 milioni destinati a idee imprenditoriali al femminile

Imprenditoria femminile, il nuovo bando regionale

DI SIMONA GIONTA

Torna «Innovazione Sostantiva Femminile», il bando per l'imprenditoria femminile lanciato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e Attività Produttive della Regione Lazio e giunto alla sua terza edizione. Nel 2015 e nel 2016 sono stati 2,5 i milioni di euro stanziati che hanno permesso di finanziare in totale 83 progetti. Solo per l'edizione 2017 sono stati messi a disposizione altri 2 milioni di fondi destinati a idee imprenditoriali al femminile. Potranno presentare domanda di finanziamento fino alle 12 del 31 Ottobre 2017 le libere professioniste, le imprese rosa già costituite e quelle ancora da costituire, le micro, piccole e medie imprese o società tra professionisti che abbiano una donna come titolare. Per le società di capitali, invece, è necessario che i due terzi del capitale siano di proprietà di una o più donne e che l'organo di controllo sia composto per due terzi da donne. I progetti finanziabili dovranno prevedere la realizzazione di prodotti o servizi originali tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie. Devono, infatti, rientrare negli ambiti di specializzazione della *Smart Specialization Strategy* della Regione Lazio (scienze della vita e benessere, energia e ambiente, agroalimentare, mobilità sostenibile, fabbricazione digitale, domotica ed edilizia sostenibile, beni culturali e tecnologie della cultura, industrie creative digitali,

aerospazio, sicurezza e protezione) e della *Social innovation* ovvero che presentino soluzioni tecnologiche ai problemi dovuti al cambiamento della società. Il bando punta, quindi, a promuovere la nascita e lo sviluppo di idee e progetti di imprenditoria femminile finalizzati all'innovazione tecnologica, a far crescere la creatività delle imprese rosa ed a valorizzare il capitale umano femminile favorendo l'introduzione di innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi per accrescere la produttività e sviluppando la creatività e la valorizzazione del capitale umano femminile grazie al sostegno di soluzioni nuove nelle dinamiche produttive delle imprese. I progetti saranno finanziati, a fondo perduto, fino a un massimo di 30 mila euro secondo una ripartizione territoriale della somma totale destinata: 200 mila euro per le aziende di Rieti e provincia; 250 mila euro per le aziende di Viterbo e provincia; 300 mila euro per Frosinone e provincia; 300 mila euro per Latina e provincia; 300 mila euro per la provincia di Roma e 650 mila euro per l'area di Roma Capitale. Se, invece, le risorse territoriali non saranno state assegnate entro il 31 agosto 2017, saranno distribuite indifferentemente in base al calendario di arrivo delle domande. Un'opportunità importante per l'imprenditoria femminile regionale che ha l'occasione per dare forza alle proprie idee e mettere in campo la sua vivacità e capacità.

Nei campioni rilevata la presenza di amianto, ma non si è ancora in grado di misurarne l'entità. Stanziati centomila euro per la pulizia straordinaria dell'area che si trova attorno a Pomezia

Incendio Eco X, la grande paura



DI MIRKO GIUSTINI

Una notizia ripresa da tutti i quotidiani italiani quella della nube di Pomezia. Erano le 18.15 di venerdì 5 maggio quando i cittadini e i residenti nei comuni limitrofi hanno visto una colonna di fumo nera alzarsi da terra. È bastato poco per capire che l'incendio si era originato dagli

stabilimenti Eco X, un centro di stoccaggio rifiuti dedicato alla raccolta e allo smaltimento. Spetterà alla magistratura fare chiarezza sulle cause della combustione. Sicura è solo l'apertura del fascicolo di inchiesta da parte della Procura di Velletri. All'Arpa Lazio è stato affidato l'incarico di monitorare i livelli di inquinamento di aria, suolo, sottosuolo e falde acquifere. Dai dati raccolti da un campionamento effettuato nelle 24 ore successive emerge che è stato superato il limite dei 50 ug/m3 giornalieri previsti per legge. La normativa prevede che il valore non possa essere superato per più di 35 volte per anno solare. Risultati analoghi vengono registrati nel centro urbano di Roma nei mesi invernali. Confermata la presenza di amianto sui capannoni dell'impianto. A dirlo è il procuratore di Velletri Francesco Prete, comunicando gli esiti dei rilievi effettuati dalla Asl. L'ente «ha reso noti i primi e parziali esiti

delle analisi su campioni, ovvero frammenti di lastre ondulate della copertura del capannone, repertati sul sito. Dalle prime verifiche la Asl ha rilevato la presenza di amianto, pur non essendo ancora in condizione di misurare l'entità di tale sostanza nociva e, di conseguenza, il grado di inquinamento eventualmente generato dal cemento amianto». In un primo momento il sindaco pometano, Fabio Fucci, ha disposto la chiusura di tutte le scuole, salvo poi riaprire alcune nei giorni seguenti. Inoltre ha disposto il divieto di pascolo degli animali e di utilizzo di foraggi provenienti da zone inquinate per la loro alimentazione. Continua l'invito all'allontanamento dei cittadini residenti in strutture che ricadono entro un raggio di 100 metri dall'impianto. I sindaci di Anzio, Nettuno e Aprilia hanno vietato l'utilizzo di prodotti ortofrutticoli provenienti dalle aree attorno alla Eco X. Da parte sua il titolare del

Campidoglio, Virginia Raggi, in quanto sindaca della Città metropolitana, ha stanziato 100 mila euro per la pulizia straordinaria di giardini, strade e scuole. I comuni di Ardea e Pomezia hanno emesso divieti di raccolta di frutta, ortaggi e verdura nel raggio di cinque chilometri dal luogo del rogo. Questo sta recando danno alle tante aziende agricole del territorio. Dalla loro parte si è schierato David Granieri, presidente della Coldiretti del Lazio, che ha auspicato l'apertura immediata di un tavolo in Regione per definire l'ammontare degli indennizzi e le modalità d'uso. In caso di apertura di procedimenti giudiziari, Granieri si è detto disposto a costituire l'ente che dirige parte civile. Continuano invece i roghi abusivi nel campo nomadi di Castel Romano e sulla via Ardeatina. Sulla strada permangono rifiuti speciali e sostanze bituminose abbandonate da anni e utilizzate come giaciglio dalle prostitute della zona.

delegazione regionale

Come gestire le attività e i servizi della Caritas?

Mercoledì scorso al Centro del Pime di Gaeta si è tenuto l'incontro delle Caritas laziali, con il vescovo delegato Reali e l'incaricato regionale don Cesare Chialastri, sul tema "Forme di gestione delle attività e dei servizi delle Caritas diocesane". Dopo il saluto del vescovo Vari di Gaeta, don Giancarlo Giuliani, direttore, e Francesco Bucci, responsabili

le progettazioni della Caritas di Senigallia, hanno aiutato l'assemblea a conoscere alcuni punti fondamentali e irrinunciabili sulle modalità e sulle forme di gestione. Obiettivo dell'incontro è stato quello di stimolare la nascita di una riflessione che ciascuno potrà declinare nella propria Chiesa locale, nel rispetto delle specificità storiche e territoriali del

rispettive diocesi. La situazione delle Caritas diocesane è infatti molto variegata e differenziata e il tema della gestione è nodale in diversi ambiti nei quali Caritas è chiamata a cimentarsi per dare risposte concrete ed efficienti, come l'accoglienza dei rifugiati e dei migranti o la gestione di alcuni servizi.

Monica Puolo



Colleparado ospita un sito di preghiera che è tra i luoghi più suggestivi dedicati alla Madonna nell'alta Ciociaria

Quell'eremo per la Vergine incastonato nelle rocce

DI ANDREA FIASCO

Il terzo appuntamento di questo maggio dedicato a Maria non può che tornare in Ciociaria, terra di grande religiosità mariana, fin dalle origini della cristianità del territorio. C'è un sentiero che si stacca dal pendio su cui è arroccata la Certosa di Trisulti, in provincia di Frosinone, che discendendo la vallata sottostante e poi risalendo conduce a uno dei luoghi più suggestivi dedicati alla Vergine nell'alta Ciociaria. Stiamo parlando del Santuario della Madonna delle Cese. Il toponimo sembrerebbe derivare dalla posizione del Santuario, posto in una località volgarmente detta "Cesa", un luogo dissodato dal taglio di alberi e arbusti. Tant'è che il verbo latino "caedere", da cui forse prese origine il

toponimo, significa proprio tagliare. Il Santuario, un vero e proprio eremo incastonato nella roccia, è simile ad altri luoghi dell'ascetismo religioso cristiano, diffusi su tutta la dorsale appenninica laziale. Il tempio dedicato a Maria si trova incassato in un'enorme grotta che lo copre, lo serra, nascondendolo alla vista di chi transita nei dintorni. La sua edificazione è avvenuta all'interno dell'antro roccioso, e questo carattere impervio e al tempo stesso rupestre offre uno spettacolo d'integrazione fra natura e architettura. A monte della grotta sgorga un ruscello d'acqua limpida che viene attinta dai fedeli nei loro pellegrinaggi per il suo carattere miracoloso. Sulla parete retrostante la grotta stessa vi era dipinta ad affresco, direttamente sulla roccia, l'immagine della Madonna che, secondo la tradizione, parlò un giorno a

un eremita in soggiorno presso la grotta. Egli ricevette l'incarico di riferire al futuro papa Innocenzo III, al secolo al tempo ancora Lotario dei Conti - che era solito trascorrere momenti di ritiro nei dintorni del Santuario e fermarsi a pregare presso il luogo mistico - che sotto questa rupe dimoravano la Vergine e suoi desideri. Desideri che il cardinale espresse ed esaudì, emanando la bolla di fondazione del vicino complesso della Certosa di Trisulti. Nel 1600 l'immagine posta sulla roccia nuda venne staccata dalla parete della grotta e trasportata nella Certosa per essere custodita. Il primo autentico documento riguardante un'attività di eremitaggio in questo luogo risale al 1274, anche se la tradizione si spinge oltre giungendo fino al più lontano VI secolo. Nel documento del XIII secolo è menzionato già l'antico culto della Vergine

e la pia usanza dei fedeli di effettuare a favore di questa devozione lasciti e donazioni. Molti altri documenti successivi attestano la diffusa venerazione dei cittadini della vicina Colleparado alla Vergine delle Cese. Il luogo è avvolto da un'atmosfera mistica e al tempo stesso arcaica che offre al visitatore un paesaggio di incantata bellezza. Una pace profonda sembra regnare in questi silenzi, dove il giovane cardinale Lotario scrisse i due meravigliosi libri di ascetica, il *De disprezzo del mondo* e *Degli angelici cori*, che rivelarono fin dalla sua giovinezza l'amore per la scienza teologica. A custodirlo oggi non ci sono più neanche i padri cistercensi della vicina Certosa, andati via dall'abbazia tornata in possesso del ministero dei Beni culturali. (3-continua)



OGGI

Giornata per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

15 MAGGIO

Memoria di Sant'Isidoro, agricoltore, patrono secondario della diocesi

16 MAGGIO

Ritiro mensile del clero (Centro pastorale diocesano. 9.30-14.30)

21 MAGGIO

Assemblea di fine anno Irc (Centro pastorale diocesano, 9 - 13)

La mano di Michele

Cerveteri. La grande devozione per l'arcangelo che nell'VIII secolo ha difeso la città dai pirati

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una città che ricorda la sua storia. Una comunità che trasmette la sua tradizione. La processione di San Michele Arcangelo è tutto questo. E così l'8 maggio Cerveteri si trasforma nuovamente nella pagina di un racconto che le persone rileggono con affetto da oltre mille anni. Siamo alla metà del secolo VIII. La diocesi è molto diversa da quella che conosciamo oggi. Un territorio sterminato per la maggior parte governato dalla natura con poche vie di comunicazione. Solo alcuni centri di potere segnano la presenza dell'uomo. Tra questi, Cerveteri è fra i più importanti. Assumerne il controllo fa gola a molti per la sua posizione strategica. I saraceni prendono di mira la città e tentano di conquistarla. Partono da Ostia e da Civitavecchia ma nella vasta campagna romana scende una nebbia fittissima e non riescono più a orientarsi. Nel frattempo in città cresce la paura e la campana, come avviene in questi casi, suona per avvertire gli abitanti dell'imminente pericolo. Un'arma a doppio taglio però. I suoi rintocchi diventano una guida per i pirati che stanno per raggiungere le porte. Immediatamente, con grande meraviglia del campanaro, la campana smette di suonare. Gli aggressori smarriscono nuovamente la direzione. Decidono di abbandonare l'impresa e fanno ritorno verso le loro navi. Non c'è dubbio per i cerveteri: «Ci ha protetto San Michele». Il popolo è certo che l'arcangelo ha difeso un luogo già a lui dedicato, lasciando come segno della sua presenza l'impronta della mano sulla campana.

Una tradizione avvincente che le generazioni si trasmettono di anno in anno. Senza soluzione di continuità. Proprio come accade a quei bambini che lunedì scorso hanno camminato in processione insieme ai genitori o ai nonni. Ancora ignari di cosa stiano facendo. Ma proprio così l'eredità culturale e religiosa di una comunità si trasmette. Attraverso gesti e simboli vivi che

La tradizionale processione con la statua del patrono dalla Santissima Trinità a Santa Maria Maggiore per custodire e trasmettere l'identità e la comunione e riconoscersi come fratelli

convocano tutti perché riescono a narrare lo specifico di un gruppo di persone, di una città intera. Con i parroci della città il vescovo Reali prende parte a questa grande devozione che sfilava nelle strade ceretane. Dalla chiesa parrocchiale della Santissima Trinità, l'ultima costruita, alla chiesa di Santa Maria Maggiore, la più antica. Un fiume di gente che desidera continuare a narrare il ricordo delle sue origini: l'unità e la fraternità garantite dal patrono difensore della città. Sulla piazza, alla fine del percorso, le parole del vescovo sintetizzano l'immagine di popolo che la tradizionale processione mostra così viva e coinvolgente. L'invito è



A Santa Maria Maggiore

quello di preservare il cuore di questa celebrazione. È questo centro, spiega il presule, ciò che mantiene unite le persone e che le rende riconoscibili le une alle altre nello sguardo del fratello. Ognuno deve sentirsi coinvolto nella storia della città. Tutti devono attingere al patrimonio comune dell'amicizia e della solidarietà che

costituiscono l'identità. L'augurio allora è proprio quello di essere custodi consapevoli della processione di San Michele Arcangelo e di ciò che tramanda. Ed essere appassionati difensori della storia comune perché in essa si può ritrovare la chiave del vivere bene insieme e del saper essere vicini alle persone più fragili.

La Madonna pellegrina a San Martino

DI GIANNI CANDIDO

È il 13 maggio 1917 quando i tre pastorelli, Lucia dos Santos di 10 anni, Giacinta Marto di 7 anni, e Francisco Marto di 9 anni, fratello di Giacinta e cugino di Lucia, mentre erano al pascolo nella Cova da Iria, vicino Fatima, videro scendere una nube e apparire in essa la figura di una donna vestita di bianco con un rosario. La identificarono immediatamente con la Vergine. In questi cento anni la devozione verso la Madonna di Fatima si è diffusa ovunque. E anche a Porto-Santa Rufina l'affetto verso la "bianca signora" è in continua crescita, in particolare nelle

due parrocchie a lei dedicate: Nostra Signora di Fatima ad Aranova, nel comune di Fiumicino, e Madonna di Fatima a Massimilla nella periferia romana. Quest'anno poi si è aggiunta la comunità di Borgo San Martino di Cerveteri, che oggi accoglie la Madonna pellegrina e la ospiterà per l'intera settimana. Il programma inizia alle 16 con l'arrivo in elicottero della Vergine presso la piazza del borgo, poi processione verso la chiesa di San Martino vescovo. Alle 17.30 il vescovo Reali presiede la Messa. In serata dalle 20.45 la comunità animerà il rosario meditato. La parrocchia saluterà la statua della Madonna domenica prossima con la

Messa delle 11.30 presieduta del vescovo. Durante i sette giorni di permanenza la chiesa resterà aperta dalle 7.15 alle 22.45. Ci saranno momenti dedicati alla preghiera personale e comunitaria, ma anche occasioni di approfondimento spirituale e culturale sulle apparizioni di Fatima. Attenzione particolare sarà dedicata ad alcune riflessioni sul mistero della vita e sulla sua tutela; sulla dignità della famiglia e sulla sua difesa. Ci saranno anche giornate dedicate ai bambini e ai giovani. (Parrocchia di San Martino vescovo, Piazza Borgo San Martino, 10, 00050 Cerveteri - Borgo San Martino tel. 06.99.20.42.77)



La Vergine di Fatima

Domani la pizzata di VeV per gli orfani in Tanzania

L'associazione «Venite e Vedrete onlus» di Santa Marinella organizza una pizzata di beneficenza domani alle 20.30 nella pizzeria «Giardinetto da Loretto» (via Gramsci, 2 Santa Marinella). Il ricavato sarà interamente devoluto agli orfani di Kisinga in Tanzania. L'Associazione «VeV» promuove i valori e gli ideali cristiani occupandosi di volontariato, assistenza a persone bisognose, educazione e formazione spirituale dei giovani, musica e animazione liturgica. Formalmente «VeV» nasce il 31 mag-

gio 2008 per iniziativa di un gruppo di persone che da quasi vent'anni svolge attività di volontariato e che dal gennaio 2006 presta servizio presso la parrocchia del Carmelo a Santa Marinella. Attraverso la musica, l'arte, il servizio ai bisognosi, lo stare insieme, «VeV» cammina a piccoli passi sul sentiero della carità. Il costo della pizzata di beneficenza è di 13 euro e si potrà mangiare pizza a volontà. (Info: Francesca, 3287649330 e Martina 3337724912) Gianni Candido



Lo psicologo Ezio Aceti durante una conferenza

Aceti all'Olgiate: «Promuovere una crescita armonica»

DI BIANCA LO CASCIO

Una conferenza per le famiglie nella parrocchia dell'Olgiate. Appassionata, interessante e utile la conferenza tenuta ad aprile da Ezio Aceti, psicologo, formatore e consulente esperto di problematiche familiari ed educative, autore di numerosi libri, come *Cre-scere è una straordinaria avventura*, da cui è stato tratto l'intervento. Aceti esordisce con il richiamo all'utilità della comunicazione empatica capace di prestare la dovuta attenzione all'altro. Numerose le matrici pedagogiche e filosofiche, da Socrate a Maria Montessori e Piaget. Il bambino è un pianeta spesso sconosciuto caratterizzato da una visione assoluta dei genitori come divinità, da una percezione del tempo come un continuo eterno che passa lentamente e dalla incapacità di comprendere un punto di vista diverso dal proprio. Nelle incomprensioni, spiega il relatore, si tratta dello scontro fra due logiche, quella ra-

zionale adulta e quella egocentrica infantile, ed entrambe le parti della relazione hanno ragione. L'adulto dovrebbe evitare le categorie e le etichette legate al carattere del bambino o ai pregiudizi derivanti dal vissuto con i propri genitori, non impartire punizioni e usare il potere della parola, poiché i bambini hanno veramente grande fiducia e pazienza con noi. Fino a circa cinque anni, le parole chiave dell'educazione saranno: prevenzione e tolleranza nei confronti degli errori della logica egocentrica. Secondo Aceti, i genitori dovrebbero promuovere l'autonomia dei bambini già da piccoli in proporzione al loro sviluppo psicologico. Attraverso l'applicazione del messaggio io-tu (caratterizzato da accoglienza del punto di vista del bambino, posizione nella realtà e fiducia nelle sue capacità) e dell'autonomia binaria (metodo che presenta al bambino due possibilità selezionate dagli adulti fra cui scegliere). Essi andrebbero aiutati rassicurandoli e fortificandoli nella capacità di prendere in mano le

proprie paure gradualmente; avere paura infatti, non è una colpa e all'origine c'è l'ansia della separazione dalle persone care o da sé stessi, che scompare con informazioni corrette ed esperienze positive. A partire dai sette anni in educazione valgono i principi di tolleranza e rispetto per favorire ascolto, apprendimento e senso di responsabilità. Lo psicologo considera importanti le figure dei papà, in quanto autorevoli rappresentanti della regola e dell'autonomia nel futuro sviluppo sociale del bambino, che passa attraverso l'esercizio del sacrificio. «I figli non sono nostri - scrive Aceti nel libro - ma ci vengono affidati per promuovere in loro una crescita sempre più armonica e responsabile». Lavorando sulla conoscenza dell'uomo e della relazione si possono impiegare nuovi metodi capaci di ribaltare il sistema obsoleto delle punizioni e della paura e fare così della crisi educativa attuale, un'opportunità di crescita delle comunità cristiane e dell'intera società.

La biografia

Ezio Aceti (1956), sposato, con figli, si è laureato in psicologia all'Università di Padova nel 1982 ed ha conseguito il diploma in Scienze Religiose a Milano. Esperto in psicologia dell'età evolutiva, è attualmente consulente psicopedagogico del Comune di Milano. È responsabile dello «Sportello di ascolto» in alcune scuole delle province di Lecco, Como e Milano. Fa parte del movimento dei Focolari. Collabora in qualità di conferenziere ed esperto con l'ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei.